

# Previdenza Professionale

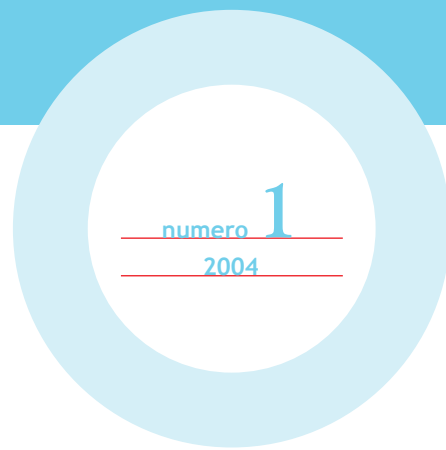
Previdenza e metodo contributivo.  
La sostenibilità dei regimi pensionistici degli enti previdenziali del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

Delega previdenziale.  
Le ragioni del dissenso delle casse professionali.

La situazione del portafoglio Epap e il mercato finanziario.

La congiuntura.  
La ripresa stenta in Italia e in Europa.

Fondamento giuridico dell'Ente e dell'obbligo di iscrizione.



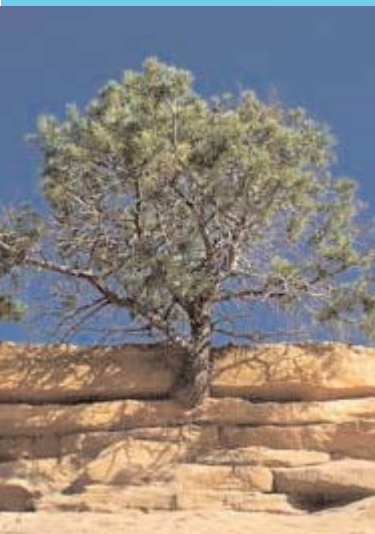
## In questo numero

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Editoriale</b> .....   | <b>1</b>  |
| <b>L'Ospite di riguardo</b><br>Maurizio De Tilla<br><b>Delega previdenziale. Le ragioni del dissenso delle casse professionali</b> .....  | <b>3</b>  |
| <b>Attualità Previdenziale</b><br>Sandro Sandrini<br><b>Previdenza e metodo contributivo La sostenibilità dei regimi pensionistici degli enti costituiti ai sensi del Dlgs 10 febbraio 1996, n. 103</b> ..... | <b>4</b>  |
| <b>I Nostri Investimenti</b><br>Maurizio Dallochio<br><b>La situazione del portafoglio Epap e il mercato finanziario</b> .....  | <b>7</b>  |
| Luca Pieroni<br><b>La congiuntura economica</b> .....   | <b>10</b> |
| <b>Questioni Normative</b><br><b>Fondamento giuridico dell'Ente e dell'obbligo di iscrizione</b> .....  | <b>12</b> |
| <b>Novità dall'Ente</b><br><b>Lavori in corso</b> .....   | <b>14</b> |
| Angelo Di Rosario<br><b>L'attività del Consiglio di Indirizzo Generale dell'Epap</b> .....  | <b>15</b> |

Numerose ed autorevoli sono state in questo primo periodo di vita dell'Ente le sollecitazioni a dotare l'Epap di uno strumento di informazione diretto agli iscritti e capace di rappresentare al tempo stesso un veicolo di presenza presso qualificate platee di opinion leader esterne alle nostre categorie. Dopo una gestione né facile né breve abbiamo deciso di offrire questo primo numero alla attenzione di quanti, organi dell'Epap, iscritti, hanno buoni motivi per attendersi una informazione puntuale, sia pure nei termini consentiti da una periodicità non ravvicinata come quella scelta. Sarà la occasione per poter esercitare una critica su di un lavoro concreto e non su attese sin qui deluse e di potere, di conseguenza, migliorare il prossimo numero, rendendolo negli auspici più completo, più ampiamente rispondente alle diverse istanze dell'Ente. Articoli, prese di posizione, documenti, in un periodico trimestrale rischiano di apparire "superati" per definizione quando arrivano sul tavolo del lettore. Raccogliamo la sfida a proporre uno strumento di comunicazione che sappia non apparire superfluo.

Care Colleghe, cari Colleghi,  
con qualche difficoltà e molti ritardi è giunto al termine questo primo gradino di un progetto editoriale di ampio respiro.  
Innanzitutto il titolo: vogliamo parlare di **previdenza professionale**, un argomento che accomuna tutti noi, senza differenze di categoria; e vogliamo parlarne a vari livelli: il livello **informativo**, dagli adempimenti più semplici per essere in regola con le norme di legge e di regolamento alle accortezze per sfruttare correttamente le opportunità contributivo-previdenziali; il livello **tecnico scientifico**, per saperne di più su retroscena e problemi generali della previdenza e degli investimenti patrimoniali che la alimentano; il livello **culturale**, per diffondere la cultura di un approccio che privilegia il futuro dei propri congiunti e delle generazioni a venire.  
La grafica di copertina: vuole farci pensare a qualcosa che cresce e che potrà alternare momenti rigogliosi ad altri di minore sviluppo - risentendo delle stagioni e degli andamenti climatici - ma che tende ad incrementarsi continuamente, fino alla piena maturità, come avverrà per il nostro capitale in rapporto ai mercati e all'andamento economico nazionale ed internazionale.  
Sui contenuti della rivista prevediamo una evoluzione. Per il momento riteniamo debba prevalere il livello informativo. Siamo mancati per troppo tempo dalle Vostre scrivanie e tavoli da lavoro, sulle quali sono finora giunti quasi esclusivamente moduli da compilare o di versamento. Vorremmo instaurare con tutti Voi un dialogo più serrato per promuovere sempre più capillarmente, specialmente tra i giovani colleghi, la cultura della previdenza, che immaginiamo sia una componente essenziale della cultura professionale per affrontare serenamente l'uscita dal mercato del lavoro.

L'organizzazione degli uffici sta migliorando di giorno in giorno: la nuova sede di Via del Tritone ha contribuito a creare un ambiente di lavoro più confortevole - tutti sappiamo quanto ciò sia importante - e l'incremento di risorse umane - in fase di attuazione - permetterà di consolidare le basi di un Ente la cui struttura è solo abbozzata dallo statuto e dal regolamento approvati dai Ministeri vigilanti. Tutti i colleghi eletti nei vari organi, stanno portando a termine con grande volontà il periodo iniziale di assestamento, caratterizzato ancora da talune fasi di sperimentazione - i cui effetti, ahimè, a volte sono ricaduti sulla nostra e Vostra pelle -, e contano, con l'impegno, di arrivare a regime entro la fine del mandato.



**Editore**  
EPAP - Ente Previdenza e Assistenza Pluricategoriale  
Via del Tritone 169 - Roma  
tel. +39 06 696451  
fax +39 06 6964555  
e-mail redazione@epap.it

**Presidente**  
Sandro Sandrini

**Direttore Responsabile**  
Marco Fabbri

**Comitato di Redazione**  
Angelo Di Rosario  
Antonio Franco Fadda  
Roberto Gaudio  
Giuseppe Geda  
Giovanni Perri  
Arcangelo Pirrello

**Coordinamento editoriale**  
Gianfranco Astori

**Segreteria di Redazione**  
Emanuele Bontempi

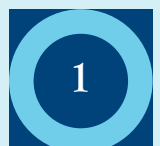
**Grafica e impaginazione**  
Cliccaqui

**Stampa**  
Tipolitografia Trullo - Roma  
Registrazione del Tribunale di Roma n. 82 del 5 marzo 2004  
I singoli interventi pubblicati non riflettono necessariamente l'opinione dell'Ente e i rispettivi autori se ne assumono la piena responsabilità.



**E.P.A.P.**  
**ENTE DI PREVIDENZA**  
**E ASSISTENZA**  
**PLURICATEGORIALE**

DEGLI ATTUARI,  
DEI CHIMICI,  
DEI DOTTORI AGRONOMI  
E DOTTORI FORESTALI,  
DEI GEOLOGI



*Avvocato civilista patrocinante in Cassazione è presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense dal 1997 e presidente dell'AdEPP dal 1999.*

*Nell'ambito delle attività professionali riveste la carica di presidente di diversi istituti e associazioni tra i quali l'Istituto italiano di cultura forense, l'Associazione europea delle casse di previdenza degli avvocati e Lextel.*

*È inoltre consigliere di amministrazione di Finmeccanica, Alleanza assicurazioni e componente del Consiglio generale delle Assicurazioni generali.*

*Autore di numerose pubblicazioni e articoli sulla stampa giuridica nazionale ed internazionale nonché collaboratore stabile di riviste giuridiche e testate giornalistiche, è da sempre impegnato nel sociale e ha ricevuto importanti incarichi e riconoscimenti in diversi settori istituzionali e giuridici.*

## Delega previdenziale

### Le ragioni del dissenso delle casse professionali

*Questa rivista - che arriva tardi perché abbiamo puntato sulla sostanza del nostro lavoro e non sull'apparenza di una comunicazione accattivante - rappresenta una fase di passaggio importante nel percorso di crescita della vita dell'Ente.*

*Usciamo allo scoperto con il mondo delle istituzioni - dalle quali siamo costantemente controllati nella gestione quotidiana e nei risultati che a breve e medio termine l'Ente si propone di raggiungere -, con quello della previdenza e con quello delle professioni. Un mondo, quest'ultimo, che, al di là di qualche competizione nel campo lavorativo, ci vede uniti in uno sforzo comune di modernizzazione e di rafforzamento del ruolo professionale ed economico, con tutti i risvolti di carattere fiscale e patrimoniale che questo comporta.*

*È una grande sfida ma sappiamo di non essere soli. Da un lato, l'AdEPP, l'Associazione degli enti previdenziali privati - cui l'Epap aderisce -, svolge un intenso lavoro quale interlocutore istituzionale del Governo, del Parlamento e dei numerosi organismi di controllo e valutazione. Dall'altro, ci siete tutti Voi che testimoniate quotidianamente tra la gente l'appartenenza al mondo delle professioni intellettuali. Obiettivo comune di tutti noi è la conservazione e l'accrescimento del patrimonio dell'Ente, e quindi nostro; perciò siamo convinti che ci sarete d'aiuto nel migliorare la nostra attività e i servizi a Voi rivolti, con lo stesso impegno e professionalità che Vi contraddistinguono nella pratica quotidiana.*

Quando il Presidente Sandrini mi ha chiesto un indirizzo di saluto per il primo numero della rivista dell'Epap, ho pensato che un'opportunità così non è di tutti i giorni: 4 categorie professionali in un solo ente è un bel traguardo che ci onora tutti e aggiunge un ulteriore momento virtuoso all'AdEPP.

L'associazione, cui anche l'Epap aderisce, è fortemente impegnata in questi mesi quale controparte del Governo nella messa a punto di una riforma previdenziale che, per tanti aspetti, noi professionisti avevamo già fatto.

Infatti, gli enti come il vostro hanno imboccato sin dalla costituzione la strada segnata per il futuro previdenziale del Paese: il metodo contributivo a capitalizzazione definita.

Ciò che ancora resta irrisolto è il nocciolo di fondo che riguarda l'assoggettamento a norme comuni di sistemi di previdenza profondamente diversi - per storia, prima ancora che per esiti strutturali, patrimoniali ed economici - quali quello pubblico a confronto con quello privato degli enti come il vostro e delle Casse privatizzate a seguito del Dlgs 509/94.

Per eliminare una serie di contraddizioni occorrerà, quanto meno, aggiungere, come principio di delega, il coordinamento di ogni nuovo istituto con la salvaguardia degli equilibri finanziari e dell'autonomia degli Enti privati di previdenza dei professionisti italiani che gestiscono la previdenza obbligatoria di oltre un milione di professionisti senza ricevere alcun contributo, diretto o indiretto, da parte dello Stato.

Tra le richieste avanzate dall'AdEPP nell'intresse di oltre un milione di professionisti iscrit-

ti ricordo quelle più importanti, in particolare per gli enti come l'Epap:

- possibilità di gestire direttamente, anche in forma congiunta, la previdenza complementare;
- estensione della tutela sanitaria integrativa anche agli enti previdenziali di nuova costituzione;
- risolvere definitivamente ogni dubbio circa il regime previdenziale cui sottoporre le attività di co.co.co. svolte da soggetti iscritti agli albi;
- adeguare il regime fiscale degli enti di previdenza professionali almeno a quello, di maggior favore, previsto per i fondi pensione integrativi.

Le ragioni delle casse supportate da inconfutabili argomenti logici e giuridici meritano l'attenzione di tutti coloro cui stanno veramente a cuore i problemi previdenziali. In caso contrario i professionisti italiani sapranno, ancora una volta, stringersi a difesa dell'autonomia dei loro enti di previdenza. ■

#### L'AdEPP

L'Associazione degli Enti di Previdenza Privati nasce nel 1998 a seguito del processo di trasformazione degli enti di previdenza dei professionisti allora esistenti da soggetti giuridici di diritto pubblico a soggetti di diritto privato così come previsto dal Dlgs 509/94. L'associazione, che raccoglie tutti gli enti di previdenza dei liberi professionisti, rappresenta gli interessi comuni a partire dalla tutela dell'autonomia delle casse. Oggi costituisce uno strumento di rappresentanza e sinergia delle casse di previdenza private e svolge un importante ruolo di coordinamento nell'esprimere i punti di vista unitari, nel dialogare con le istituzioni e nel tenere i rapporti con la stampa.

## Previdenza e metodo contributivo

### La sostenibilità dei regimi pensionistici degli enti costituiti ai sensi del Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103

#### Premessa

La riforma delle pensioni del 1995 ha avuto, forse prima in Europa, il coraggio di affrontare in maniera netta ed incisiva il problema del riequilibrio del nostro sistema pensionistico. L'elemento caratterizzante della riforma - e, oserei dire, "fortemente innovativo", rispetto al panorama pensionistico a livello europeo - è stata l'adozione del metodo contributivo, quale criterio di calcolo per la determinazione degli importi delle pensioni, sia di base che complementari.

Come tutte le operazioni che si prefiggono una vasta azione di risanamento di un settore ad elevato impatto sociale, anche la riforma delle pensioni non è peraltro indolore. Se da un lato il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo consente, oltre al riequilibrio finanziario del sistema, una maggiore equità fra generazioni e la neutralità degli assetti previdenziali rispetto alle scelte individuali di lavoro, dall'altro comporta una flessione significativa dei tassi di sostituzione, cioè della capacità di copertura della rendita pensionistica rispetto all'ultimo reddito percepito.

Le simulazioni condotte da diverse ed autorevoli fonti, comprese quelle istituzionalmente deputate alle valutazioni in materia previdenziale, concordano nell'indicare che l'importo della pensione non potrà essere molto distante, in percentuale del reddito di riferimento, a due volte la misura del contributo versato durante

l'intera vita lavorativa. In altre parole, a fronte di un contributo annuo pari al 10% sarebbe illusorio attendersi una pensione che sia superiore al 20% del reddito percepito al momento del pensionamento.

Il problema della sostenibilità dei regimi pensionistici, per Enti quali l'Epap, si pone quindi in maniera significativamente diversa rispetto alle casse di previdenza nelle quali il metodo retributivo costituisce tuttora il principio regolatore della maggior parte delle prestazioni in erogazione e future.

#### Inquadramento normativo

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio alcuni aspetti della sostenibilità, ritengo opportuno, per chiarezza espositiva, richiamare brevemente il quadro normativo e i principi fondamentali in cui si collocano i regimi pensionistici, quali quello dell'Epap, organizzati esclusivamente secondo il criterio del cosiddetto "sistema contributivo", come definito dal Dlgs 103/1996 e dalle disposizioni della legge 335/1995, applicato al modello di gestione di cui al Dlgs 509/1994.

In forza del richiamato Dlgs 103/96, sono assicurati, con decorrenza dal 1° gennaio 1996, trattamenti pensionistici per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti a tutti gli iscritti agli Albi che esercitano la professione senza vincolo di subordinazione, anche in modo occasionale,

ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente

#### Contributi e tasso di capitalizzazione

Per quanto riguarda la contribuzione, il Dlgs 103/96 stabilisce che gli iscritti sono tenuti al versamento di un contributo "soggettivo" non inferiore al 10% del reddito imponibile ai fini dell'Irpef e di un contributo "integrativo", a carico dei committenti, tassativamente fissato nella misura del 2% del reddito professionale lordo; il decreto prevede inoltre che sia fissata, ma solo a carico dell'Ente pluricategoriale, una "aliquota di solidarietà" dello 0,2% prevista in misura aggiuntiva rispetto all'aliquota del contributo soggettivo, di cui peraltro non vengono specificate le finalità, ma la cui natura induce a ritenere che essa sia destinata a sopperire ad eventuali emergenze di bilancio delle singole gestioni categoriali (con modalità che comunque devono ancora essere definite nel dettaglio). Sotto il profilo contabile, la gestione previdenziale dell'Ente risulta articolate nei seguenti conti e fondi:

- un **fondo contributo soggettivo**, suddiviso in conti individuali intestati a ciascun iscritto ed alimentato, oltre che dai contributi soggettivi, dall'incremento connesso al processo di capitalizzazione;
- un **conto** (indiviso a livello individuale) che accoglie la contribuzione integrativa, con il quale si provvede alla copertura dei costi amministrativi e gestionali nonché alle regolamentari integrazioni dei conti individuali e, ove occorra, del conto pensioni;
- un **fondo di solidarietà**, alimentato appunto dai contributi di solidarietà e destinato a fronteggiare eventuali situazioni di difficoltà in cui vengano a trovarsi, nel tempo, le singole gestioni categoriali;
- un **conto pensioni** (indiviso a livello individuale) nel quale confluiscono, all'atto del pensionamento, i conti individuali degli iscritti non-

ché le somme necessarie ad integrare i conti stessi e le pensioni - e dal quale vengono prelevate le rate di rendita da corrispondere agli aventi diritto - che a fine esercizio deve risultare almeno pari a cinque volte il volume delle prestazioni erogate nel corso dello stesso esercizio;

- un **fondo di riserva**, destinato ad accogliere l'eventuale differenza positiva tra il reddito proveniente dall'investimento dei conti individuali e le quote di capitalizzazione accreditate agli stessi.

Il sistema di calcolo previsto dalla legge 335/1995 prevede che i contributi soggettivi tempo per tempo accreditati su conti intestati ai singoli iscritti, diano luogo, attraverso un processo di capitalizzazione composta, a montanti finanziari che al momento del pensionamento vengono trasformati in rendite per mezzo di opportuni coefficienti attuariali. Il tasso di capitalizzazione che anche i neo-istituiti enti di previdenza professionali, devono adottare, quanto meno nei primi anni di attività, è lo stesso stabilito dalla legge 335/1995 per le forme obbligatorie allora esistenti e stabilito in misura pari "alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare".

#### Prestazioni erogate

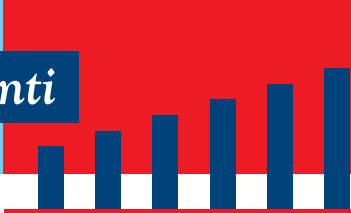
L'Ente garantisce le seguenti prestazioni previdenziali:

- una **pensione di vecchiaia o di anzianità** all'iscritto che possa far valere, rispettivamente il duplice requisito di un'età pari ad almeno 65 anni ed un'anzianità contributiva non inferiore a 5 anni, ovvero di un'età di almeno 57 anni ed un'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni;
- una **pensione di invalidità e/o inabilità**;
- una **pensione di reversibilità**;
- una **prestazione in capitale** (costituita dal montante dei contributi soggettivi versati),

■ L'autore affronta, in questa prima parte, il tema degli equilibri gestionali degli Enti ex Dlgs 103/96 a partire dal quadro normativo definito dalla riforma Dini e ne evidenzia le peculiarità e i problemi, i punti di forza e le debolezze.

Testo dell'intervento del Presidente dell'Ente al convegno organizzato da Inarcassa a Torino, Centro Congressi Lingotto, luglio 2003

Prima parte



## La situazione del portafoglio Epap e il mercato finanziario

### Un approccio dinamico: da asset allocation tattica ad asset allocation strategica

L'attività del consulente finanziario ha preso l'avvio nel maggio-giugno 2002 inizialmente a supporto delle analisi, valutazioni e scelte del Consiglio di indirizzo generale e poi a sostegno del CdA. Dapprima si è provveduto a valutare attentamente le condizioni dei mercati finanziari, successivamente si è dovuto allocare in modo flessibile il patrimonio in formazione e ottimizzare la gestione finanziaria dell'Ente. Parallelamente si sono svolte alcune attività di supporto organizzativo, formativo, analitico e gestionale al fine di giungere a porre le basi per un modello di funzionamento opportuno per accompagnare la crescita dell'Ente.

Tutti i processi operativi, ovvero quelli riguardanti la gestione e l'allocation del patrimonio, sono stati condotti attraverso la modalità dell'invio di richieste di offerte ad una pluralità di possibili gestori e la successiva valutazione comparativa delle proposte attraverso un modello di valutazione multicriteriale (c.d. *syndication*).

Le syndication sono state le seguenti:

- luglio 2002, per un importo complessivo di 96,3 milioni di euro, collocati in 3 gruppi di strumenti (obbligazionario strutturale, fondi comuni, gestioni patrimoniali) con tre strumenti per ciascun gruppo;
- ottobre 2002, per allocare circa 23 milioni di euro in una gestione patrimoniale e una obbligazionaria strutturata;
- giugno 2003, per ottimizzare la gestione della liquidità in formazione;
- luglio 2003, per allocare circa 30 milioni di nuovi flussi netti con strumenti obbligazionari di medio termine e riconvertirne altri 30 milioni, questi ultimi precedentemente "parcheggia-

ti" in liquidità proprio per ottimizzare le scelte in funzione dell'andamento dei mercati; il tutto è stato investito in strumenti di più elevato rischio quali gestioni patrimoniali flessibili, bilanciate e fondi "hedge".

Complessivamente i processi sopra elencati hanno richiesto il vaglio di oltre 180 soluzioni finanziarie, coinvolgendo una settantina di istituti di credito.

Il portafoglio al 31 dicembre 2003 risulta pertanto allocato come indicato nella tabella.

| Asset Allocation 2003                             |                    |                                    |
|---|--------------------|------------------------------------|
| Categoria/proponente                              | Orizzonte Scadenza | Valori nominali in milioni di euro |
| <b>Hedge Funds</b>                                |                    |                                    |
| Unicredit - Pioneer Global opport                 | 6 anni             | 7,5                                |
| Totale Hedge Funds                                |                    | 7,5                                |
| <b>Bilanciati flessibili</b>                      |                    |                                    |
| Azimut Trend                                      | 6 anni             | 7,5                                |
| GPF Kairos Bilanciata Ordinaria                   | 6 anni             | 7,5                                |
| Totale Bilanciati Flessibili investiti            |                    | 15                                 |
| <b>Obbligazioni medio termine</b>                 |                    |                                    |
| BIM GP Obbligaz                                   | 4 - 6 anni         | 7,5                                |
| Pop So Int.Le obbl                                | 4 - 6 anni         | 7,5                                |
| DFD Credit Lyon                                   | 2011               | 6                                  |
| Banca Profilo CMS                                 | 2010               | 5                                  |
| Soc Gen LGI Guaranteed Note                       | 2011               | 6                                  |
| Soc Gen Smeraldo                                  | 2011               | 12                                 |
| Banca Profilo 6a 2002                             | 2008               | 10,7                               |
| Banca popolare di Vicenza 2002                    | 2007               | 14                                 |
| Totale strumenti a medio termine                  |                    | 68,7                               |
| <b>Obbligazioni breve - medio termine</b>         |                    |                                    |
| Società Generale Swing                            | 2005               | 10,7                               |
| Carichi Valore Reale                              | 2005               | 10,7                               |
| Totale strutture e gestioni medio e breve termine |                    | 21,4                               |
| <b>Gestioni patrimoniali/Liquidità</b>            |                    |                                    |
| Banca Steinhäuslin                                | monetario          | 9                                  |
| Banca di Roma (*)                                 | monetario          | 10,7                               |
| Banca Fideuram (*)                                | monetario          | 10,7                               |
| Abacus Sim  | monetario          | 10,7                               |
| Totale investito in liquidità                     |                    | 41,1                               |
| <b>Obbligazionario ante 2002</b>                  |                    |                                    |
| Crediop Overseas 1 e 2                            | 2016               | 7,232                              |
| BAM Tecnologia Domani                             | 2005               | 2,582                              |
| Interbanca Galassia                               | 2005               | 2,582                              |
| Banca 121 Arcobaleno                              | 2007               | 4,7518                             |
| Totale investimenti 2001                          |                    | 17,1478                            |
| <b>Totale investimenti al 31/12/2003</b>          |                    | <b>170,8478</b>                    |

liquidabile al compimento del 65esimo anno di età all'iscritto che abbia cessato l'attività professionale senza aver maturato il diritto a pensione diretta o indiretta.

- una **indennità di maternità** per la cui copertura l'Epap provvede imponendo ad ogni iscritto uno specifico contributo annuo.

Circa la misura iniziale dei trattamenti pensionistici, essa viene determinata, trasformando in rendita il montante dei contributi soggetti versati dall'iscritto, sulla base dei coefficienti di cui alla Tabella A allegata alla L. 335/95.

Tutte le pensioni corrisposte dall'Ente sono rivalutate, con periodicità annuale, secondo la dinamica inflazionistica applicando le variazioni dell'indice generale Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, così da conservare nel tempo l'iniziale valore reale.

### La sostenibilità di un Ente a contribuzione definita

L'analisi dei risultati gestionali ottenuti dall'Epap nel periodo 2000-2002 ha evidenziato una situazione sostanzialmente confortante, nella quale non si rilevano problemi che pongono in discussione l'equilibrio economico-finanziario a breve termine. Tale situazione, dovuta sicuramente anche ad un trascurabilissimo rapporto tra pensionati e contribuenti attivi, a causa della ancor breve vita dell'Ente, si ritiene debba essere oggetto di un attento approfondimento che, in un'ottica di medio-lungo periodo, potrebbe assumere una connotazione meno rassicurante. La questione della sostenibilità deve essere vista non solo esclusivamente sotto il profilo dell'equilibrio economico dell'Ente (ancorché evidentemente questo debba rappresentare uno dei principi cardine della gestione dell'Ente stesso), ma deve anche essere esaminata avendo riguardo alle esigenze future dell'iscritto.

Si tratta di valutare, in sostanza, la "sostenibilità sociale" dell'Ente, cioè la sua capacità di assolvere alla funzione che gli è stata assegnata, che ne costituisce del resto il fondamento istitutivo, di permettere all'iscritto di conseguire, al raggiungimento dei previsti requisiti, un trattamento pensionistico che, coerentemente con il moderno modello di sicurezza sociale, non rappresenti solo una sorta di minimo di sussistenza, ma sia tale da evitare che il pensionamento rappresenti per l'individuo una "catastrofe" sotto il profilo economico.

Il presente intervento intende esaminare distintamente i due aspetti, analizzando i profili di criticità che caratterizzano un regime pensionistico a contribuzione definita e approfondendo i "rischi" per l'individuo, connessi con l'applicazione del metodo contributivo, e le possibili ipotesi di soluzione.

### Fattori che influenzano la sostenibilità

In via teorica l'applicazione del modello della contribuzione definita costituisce, di per sé, una garanzia di equilibrio del sistema poiché il rischio è in questo caso sopportato per intero dall'assicurato.

L'adozione del doppio criterio della capitalizzazione individuale e del sistema contributivo, se applicato in maniera corretta, garantisce l'equilibrio gestionale in quanto le prestazioni corrisposte sono funzione diretta del montante accumulato al momento del pensionamento. Il modello prospettato dal Dlgs 103/96 peraltro si caratterizza per la presenza di alcuni vincoli gestionali che, ancorché in parte giustificati dalle esigenze di tutela degli iscritti, non sono coerenti con l'impianto teorico del sistema e si connotano quindi come potenziali fattori di rischio.

In sintesi possono identificarsi due potenziali fattori di rischio: quello economico-finanziario e quello demografico.

Segue nel prossimo numero



■ L'autore, consulente finanziario dell'Ente, tratteggia i passi significativi compiuti per l'allocation del patrimonio evidenziando le scelte compiute dall'organo di indirizzo e le conseguenti tecniche di individuazione degli strumenti.

Gli investimenti effettuati nel 2001, effettuati a cura del Comitato Fondatore, sono tenuti distinti in quanto precedenti l'attività di costruzione dell'asset allocation. Al momento si tratta di investimenti sottoperformanti e perciò sono sotto osservazione continua per una valutazione comparativa allo scopo di essere dimessi e riconvertiti non appena si presentino opportunità significative.

Anche i due fondi di liquidità indicati con un asterisco (\*), ovvero Romagest e Fideuram, costituiscono una allocazione temporanea: il CdA ha atteso di avviare l'operazione di riconversione in attesa di eventuali nuovi orientamenti del CIG, per evitare una duplicazione delle operazioni con i relativi costi.

Leggendo l'asset allocation per classe di investimento otteniamo il seguente quadro sinottico:

| Asset Allocation EPAP al 31 Dicembre 2003 |                      |                      |               |
|---|----------------------|----------------------|---------------|
| Classe                                    | Orizzonte indicativo | Valore in ml di euro | Asset         |
| Hedge Funds                               | Oltre 5 anni         | 7,5                  | 4,39%         |
| Bilanciato Flessibili                     | Oltre 5 anni         | 15                   | 8,78%         |
| Medio Termine                             | 4 - 6 anni           | 68,7                 | 40,21%        |
| Breve - Medio Termine                     | 3 - 5 anni           | 21,4                 | 12,53%        |
| Liquidità                                 | entro 36 mesi        | 41,1                 | 24,06%        |
| <b>Totale Investimenti 2002 - 2003</b>    |                      | <b>153,7</b>         | <b>89,96%</b> |
| Inv 2001 a Lungo Termine                  | oltre 5 anni         | 7,232                | 4,23%         |
| Inv 2001 a Medio Termine                  | 3 - 5 anni           | 4,752                | 2,78%         |
| Inv 2001 a Breve-Medio Termine            | entro 3 anni         | 5,164                | 3,02%         |
| <b>Totale Investimenti 2001</b>           |                      | <b>17,148</b>        | <b>10,04%</b> |
| <b>Totale Portafoglio</b>                 |                      | <b>170,848</b>       |               |

L'asset allocation riflette le linee guida definite per il 2003:

- la componente aggressiva (hedge 4,39% e bilanciata 8,78%) è stata contenuta all'interno del limite del 20% (e gli hedge all'interno del 10%);
- al fine di conseguire un innalzamento nei rendimenti, le scadenze del comparto obbligazionario sono state "allungate" (nel 2002 il portafoglio aveva una dominante a breve termine, ora è stata gradualmente portata sul medio termine) ed è iniziata una diversificazione tra bond strutturati e gestioni;
- il comparto a breve termine, soprattutto nella sua componente più liquida (entro i 12 mesi) viene progressivamente ricondotto al suo livello di incidenza più fisiologico nella prassi, ovvero nell'intorno del 10%, non di più;
- nella lettura per scadenze i sottorendimenti degli investimenti 2001 appaiono nella loro incidenza: complessivamente pesano sul portafoglio per il 10%; si consideri però che per il 4,25% a lungo termine il rendimento risulta in linea con le attuali strutture dei tassi ancorché in forma di zero-coupon e che per il 2,79% scadrà entro 24 mesi.

Tale portafoglio presenta un rendimento tendenziale del 4,3-4,6% fatti salvi gli extrarendimenti delle cedole finali dei prodotti assistiti da componenti derivate o opzioni. Per i prodotti a rivalutazione capitalizzate si è tenuto conto delle performance storiche di lungo periodo ridotte prudenzialmente.

La contenuta dimensione del patrimonio in rapporto all'incidenza dei flussi netti annui ha comportato e comporterà ancora un "ridisegno" dell'asset allocation per il 30-35% circa ogni anno. Appare quindi prematura la formulazione di una asset allocation strategica. Sulla base di tale oggettiva considerazione, e ancora per tutto il 2004, il patrimonio non consentirebbe l'accesso alla totalità degli strumenti offerti dal mercato nel rispetto di una adeguata diversificazione di portafoglio che comprima il livello di rischio. In tal senso appare opportuno privilegiare ancora la sottoscrizione di strumenti mediati e/o derivati rispetto alla assunzione di investimenti diretti soprattutto quando questi riguardano valori unitariamente rilevanti (tipicamente il comparto immobiliare). Nel campo delle soluzioni finanziarie (titoli, partecipazioni azionarie), laddove il taglio sia ragionevolmente frazionabile in modo da consentire la diversificazione richiesta, inizia ad esservi spazio anche per una forma diretta di investimento.

Data la consistenza crescente del portafoglio il CdA ha affidato ad una società indipendente specializzata il monitoraggio degli investimenti, con particolare attenzione al monitoraggio e alla valutazione della qualità dei gestori.

Visto che oltre il 50% delle attività ha un orizzonte di breve termine, il portafoglio si caratterizza per una elevata flessibilità, utile ad essere

dismessa e riconvertita non appena i mercati si daranno un assetto più stabile e/o si rintracceranno soluzioni di investimento più interessanti. Se è vero, infatti, che ogni *syndication* nasce per allocare i flussi netti in formazione, il portafoglio così composto consente, qualora in tale sede risultino soluzioni di qualità eccedenti la disponibilità di investimento, di coglierle dismettendo o riducendo quote a breve termine.

Ovviamente, oltre alla qualità intrinseca della soluzione di investimento, andrà valutata la "compatibilità" col portafoglio stesso in rispetto dei parametri di diversificazione, rischio e rendimento assunti. Da tenere in considerazione è comunque la giovane età degli investimenti: la maggior parte di essi sono stati sottoscritti tra il settembre e il dicembre 2002.

Nella ricerca di rendimenti prospettici più interessanti di quelli conseguibili al momento, proprio la discesa strutturale dei tassi a breve ha imposto nell'anno appena trascorso il superamento almeno parziale della logica estremamente prudenziale che ha guidato gli investimenti 2002 e 2003.

In tal senso il Cig ha ampliato le linee guida di investimento a forme tecniche bilanciate, flessibili e alternative, supportate da un allungamento dell'orizzonte dell'investimento e quindi delle relative scadenze, pur conservando alcuni requisiti di prudenzialità e limitati a percentuali contenute sul patrimonio in formazione.

Il quadro disegnato è sottoposto a un continuo monitoraggio teso a verificare l'eventuale esigenza di riallocare il portafoglio in nuove soluzioni finanziarie che emergessero anche in funzione dell'evoluzione dei mercati.

In altri termini: il trend ribassista dei tassi, combinato col poco confortante andamento delle borse potrebbe spingere nella "sicurezza" di titoli obbligazionari (governativi o *corporate*) a lunga scadenza per i tassi più elevati che normalmente offrono in ragione dei livelli di rating. Anche il mercato immobiliare impone prudenza per gli alti livelli di prezzo raggiunti in rapporto ai livelli di redditività conseguibili e la relativa stabilità, non ultimo scontando la pressione fiscale. Anche questo peraltro configura impieghi il cui orizzonte si

colloca nel lungo termine. In realtà, proprio la profonda incertezza che pervade i mercati finanziari suggerisce l'opportunità di mantenere prudenza e selettività, soprattutto di fronte ad alternative di investimento con scadenze troppo lunghe al fine di non trovarsi con un portafoglio "rigido" nel momento in cui le tendenze di fondo si stabilizzeranno e le borse riconquisteranno terreno.

L'Epap è un ente giovane con un patrimonio il cui processo di formazione è solo all'inizio, per quanto riguarda la dimensione attesa a regime; come tale può assumere posizioni equilibrate tra potenziale di medio/lungo termine, redditività di breve e liquidabilità degli investimenti. Poiché nel corso del 2002 e 2003 sono stati privilegiati investimenti prudenziali e liquidabili, proprio nella logica di mantenere una strategia attendista, è possibile integrare tale base con attente, selettive e parziali rinunce ad aspetti di "garanzia" per assumere piccole posizioni in investimenti con potenziale di crescita.

Peraltro, stanti le dimensioni correnti del patrimonio e in second'ordine della struttura organizzativa, il patrimonio non può accedere a determinate forme di investimento che richiedono tranches unitarie consistenti mantenendo un livello di diversificazione utile a contenere il rischio.

In tal senso appaiono interessanti in modo crescente:

- prodotti a reddito certo assistiti da opportune strutture che forniscano un potenziale di rivalutazione;
- prodotti di base azionaria, fondi e/o gestioni, quest'ultime anche assistite da garanzie o da strutture, comunque selettivamente individuati;
- prodotti tipicamente concepiti per i mercati incerti quali i "fondi di copertura" (*hedge funds*);
- prodotti tipicamente in vantaggio in periodi di crisi quali i fondi di *private equity*, ovvero quei fondi che forniscono mezzi propri ad aziende per lo sviluppo, la ristrutturazione, le successioni familiari, ecc.; infatti, in periodi di tensione dei mercati, le possibilità di intervento a valori opportuni sono maggiori e quindi il potenziale di rivalutazione è crescente.

**Maurizio Dallochio**, una delle personalità più autorevoli in campo finanziario, è professore ordinario di Finanza aziendale presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano dove è coordinatore del Master in Corporate finance e direttore della Scuola di Direzione aziendale. Tra le attività professionali è consigliere di amministrazione dell'Enpam oltre che di molte società industriali e finanziarie. È inoltre membro dell'Advisory Board di Standard & Poor Italia e vicepresidente dell'Advisory Board di Meliorbanca Spa; dal 2002 è consulente finanziario dell'Epap. È autore di numerose pubblicazioni e articoli sulla stampa specializzata nazionale ed internazionale.

## La congiuntura economica

### La ripresa stenta in Italia e in Europa

■ Dopo aver individuato alcune delle principali cause della stagnazione che perdura nei mercati europei l'autore, considerata la situazione mondiale, formula qualche riflessione previsionale e ne deduce gli elementi salienti che devono guidare strategie e tattiche dell'EPAP.

La situazione prefigurabile al gennaio 2004 non risulta molto variata rispetto a quella del dicembre scorso. A fronte di una ripresa consistente degli USA, l'area Euro sembra aver frenato la discesa ma altrettanto sembra assai lenta nel cominciare la risalita. Gli scandali finanziari (Cirio e Parmalat prima e ora Finmatica, ma probabilmente non si tratta degli ultimi casi) appesantiscono il clima generale, ma non influiscono sulla situazione di fatto: il mercato non riprende, il contesto industriale è stagnante nel breve termine in attesa di un riassetto complessivo che sarà lungo e laborioso. Non bisogna infatti dimenticare che, al di là di situazioni in cui è stata rilevata una manomissione dei conti, altri tra i principali gruppi industriali nei più diversi settori escono da importanti ristrutturazioni (Lucchini, Telecom, Seat, ecc.).

In sintesi, ai fini del contesto, più che singole situazioni di crisi o default (sicuramente di impatto mediatico), ha rilevanza il "trauma da changeover" derivante dall'introduzione dell'euro: già nel 2001 davamo credito alle previsioni che indicavano in un periodo di 24-48 mesi la turbolenza indotta dalla "sistemazione" delle economie europee dopo il "trasloco dalle monete nazionali alla moneta unica", e oggi, alla luce sia delle rilevazioni di mercato, sia degli atteggiamenti e dei provvedimenti (o non provvedimenti) delle istituzioni, ci sentiamo di stimare al 2006 l'anno in cui si potrebbero vedere i primi

segnali di una stabilizzazione. Tutto questo, fatte salve le analisi sull'impatto dell'ulteriore allargamento Ue, ancora tutto da valutare. Del resto l'operazione legata alla moneta unica è una reale "rivoluzione" e come tale non poteva non avere "effetti collaterali non lineari". In particolare, sul sistema Italia grava una crisi da "povertà percepita" che frena i consumi e che non può essere rimediata con un brusco rialzo dei redditi per non perdere ulteriormente competitività in una situazione già deficitaria sotto tale profilo. Ad allungare l'orizzonte di investimento rispetto alla speranza di crescita nel breve periodo bisogna considerare anche che il 2004 porta in agenda tre eventi importanti per il contesto economico: le elezioni europee di giugno, le elezioni Usa di fine anno e la complessità derivante dal processo di allargamento dell'Ue. In un quadro dal profilo depresso/incerto, chi ha la fortuna di trovarsi in condizioni di liquidità e di poter sostenere un orizzonte di medio/lungo periodo può cogliere l'occasione per prendere posizioni selettive e godere a termine dei frutti della crescita che si realizzerà a seguito della stabilizzazione. Pertanto, anche se l'osservazione della situazione corrente non può destare

entusiasmo, esistono prospettive interessanti di medio/lungo periodo, soprattutto se si può operare senza pressanti vincoli temporali.

L'indicatore del "clima di fiducia", uno dei

segnalatori fondamentali per la formazione delle aspettative in economia segna una "stabile depressione". Dal resto del mondo non giungono segnali migliori.

A fronte degli Usa che crescono rapidamente l'Ue stagna e l'Italia con essa. La svalutazione del dollaro rispetto all'euro non aiuta la ripresa europea in quanto abbatte la già scarsa competitività dei suoi prodotti, anche se per contro i costi di alcune materie prime, e in generale delle importazioni, ne beneficiano. Il problema delle pensioni resta sul tavolo in tutti i paesi Ue ma in questo momento sembra avere meno attenzione che non nel recente passato: bisogna sempre tenere presente che costituisce un problema primario la cui soluzione impatterà sui mercati finanziari. Purtroppo non vi è traccia dell'orientamento generale, se non in termini di allungamento dell'età lavorativa (e quindi del differimento del problema). In Oriente ed Estremo Oriente la ripresa ha una accelerazione maggiore che in Ue nonostante la lentezza giapponese (maggiore economia dell'area). Restano in essere i fattori geopolitici come fattori di rischio. In tale area la Cina resta il paese più promettente nel lungo termine, ma il quadro economico-politico non è ancora assimilabile a quello occidentale. Ha assorbito bene "l'incidente polmonite atipica", conserva tassi di sviluppo importanti, ma soprattutto comincia ad essere interessante valutare la sua economia per valori assoluti e non solo per tassi o valori economici: in molti comparti produttivi la Cina è già ad un livello di produzione pari o superiore a quello delle economie occidentali, solo che per i bassi valori di tali produzioni (derivanti sia dal basso valore della moneta sia dai bassi costi di produzione, quindi in sintesi dai bassi prezzi) l'economia cinese viene considerata ancora "arretrata". Su un orizzonte di 5-10 anni si può però prevedere che raggiungerà valori oltre che volumi tali da equivalere se non superare l'economia giapponese. Il rischio è di tipo politico più che economico. Gli Usa sono stati i primi ad uscire dal rallentamento dell'economia e con una accelerazione importante. Il dibattito tra gli economisti in questo momento sembra avere più un profilo politico che effettivamente economico: gli economisti in linea con l'amministrazione enfatizzano le capacità di ripresa del paese e accreditano di stabilità la ripresa; gli economisti Usa di area democratica (o semplicemente anti-Bush) e quelli non-Usa di area contraria a Bush, considerano lo sviluppo in essere "dopato" e sono pessimisti sul prossimo futuro. Per dirimere la questione ci sentiamo di accreditare alla ripresa Usa più

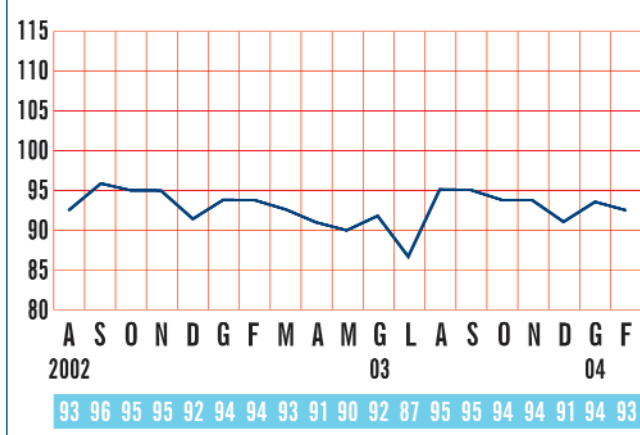
solidità di quanto paventano i pessimisti per la struttura flessibile e reattiva dell'economia e del sistema paese. Nelle economie europee in crescita forse Polonia e Ungheria raggiungeranno prima degli altri un assetto stabile. Comunque è da considerare che l'ingresso nell'Ue, e la condivisione dell'euro, non "ripulisce" istantaneamente i fattori di rischio-paese assai più strutturali. Prudenza appare essere la parola d'ordine. Per l'EPAP, o meglio per la definizione del quadro in cui compiere scelte di investimento, la situazione disegnata può configurarsi come portatrice di opportunità. Infatti, la giovane età dell'Ente, la certezza di flussi netti attivi e la flessibilità degli investimenti già realizzati sono fattori che permettono, proseguendo nella linea strategica intrapresa nel 2002, di "assumere posizione" progressivamente per puntare a rivalutazioni possibili già nel medio termine (5-7 anni).

In una situazione come quella definita (con rendimenti in calo e mercati volatili) attendersi risultati apprezzabili nel breve termine appare utopistico: il quadro generale suggerisce una strategia flessibile pronta a cogliere opportunità puntando a rivalutazioni di medio termine, assumendo progressivamente posizione, accompagnata da una selettiva ricerca di strumenti con rendimenti "allineati" nel breve-medio termine.

Le parole chiave sembrano essere proprio "flessibilità" e "selettività": assai meno interessante appare orientarsi, anche per la configurazione del patrimonio dell'Ente, su titoli di lungo periodo anche se al momento le scadenze più lontane sono quelle che offrono i rendimenti migliori.

Tendenza dell'economia

Clima di fiducia, 1995=100



#### Luca Pieroni

Laureato presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, fonda nel '91 DGPA&Co, società indipendente di advisory e consulenza. Docente dell'Area Finanza della Scuola di Direzione Aziendale dell'Università "Luigi Bocconi" per il Master in Corporate Finance. È advisor finanziario per primarie istituzioni bancarie, finanziarie e industriali nell'ambito di litigation civile, penale e arbitration.

## Fondamento giuridico dell'istituzione dell'Ente e dell'obbligo d'iscrizione

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 16 agosto 1995, n. 190, della legge 8 agosto 1995, n. 335, il legislatore emana il testo di legge di riferimento per la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare.

Per la definizione della posizione previdenziale dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è subordinato all'iscrizione in appositi albi o elenchi, l'art. 2, comma 25, della legge 335/95 delega il Governo ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, norme volte ad assicurare, a decorrere dal primo gennaio 1996, la tutela previdenziale degli stessi soggetti.

Il decreto legislativo di attuazione di tale delega, Dlgs 10 febbraio 1996, n. 103 "Attuazione della delega conferita dall'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione", all'art. 1 stabilisce che "1) Il presente decreto legislativo, in attuazione della delega conferita ai sensi dell'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, assicura, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi. 2) Le norme di cui al presente decreto si applicano anche ai soggetti, appartenenti alle categorie professionali di cui al comma 1, che esercitano

*attività libero - professionale, ancorché contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente".*

L'art. 3 del decreto stabilisce inoltre che entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore, gli enti esponenziali a livello nazionale degli enti abilitati alla tenuta di albi od elenchi avrebbero dovuto provvedere a deliberare con la maggioranza dei componenti dell'organo statutario competente, la partecipazione ad ente pluricategoriale o in alternativa la costituzione di un ente di categoria.

A seguito di specifiche delibere del Consiglio nazionale degli Attuari, del Consiglio nazionale dei Chimici, del Consiglio nazionale dei Dottori agronomi e Dottori Forestali e Consiglio nazionale dei Geologi, delle quali veniva data opportuna comunicazione agli iscritti tramite i mezzi informativi specifici di ogni singolo Consiglio, viene costituito un Comitato fondatore per la costituzione dell'Ente pluricategoriale che provvede alla redazione del regolamento e dello statuto dell'Ente, questi ultimi definitivamente approvati con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto interministeriale in data 3 agosto 1999.

Da quel momento, si viene a definire l'obbligo di iscrizione all'Epap per tutti gli iscritti agli albi professionali dei dottori agronomi e dottori forestali, degli attuari, dei chimici e dei geologi che esercitano attività autonoma di libera professione in forma singola o associata senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa,

ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente.

L'obbligatorietà dell'iscrizione è sancita dal combinato disposto dell'art. 1, commi 1 e 2 del Dlgs 103/96 e dall'art. 1 del Regolamento dell'Epap approvato con Decreto interministeriale del 3 agosto 1999.

Per meglio chiarire l'obbligo dell'iscrizione all'Epap sia dei professionisti "occasionalisti" che dei professionisti che esercitano in regime di collaborazione coordinata e continuativa il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero che insieme al Ministero dell'Economia esercita le funzioni di vigilanza non solo sull'Epap ma su tutti gli enti di previdenza dei professionisti, ha fornito i seguenti chiarimenti:

- per chi esercita solo occasionalmente, il Ministero ha chiarito che "...Situazione diversa, invece, si configura, ad avviso di questo Ministero, per i destinatari del citato comma 25, per i quali sia lo stesso comma che l'art. 1 del Decreto legislativo 103/96, che ne costituisce attuazione, pongono, quali presupposti esclusivi per l'insorgenza dell'obbligo assicurativo, lo svolgimento di una attività autonoma di libera professione senza vincoli di subordinazione e l'iscrizione in appositi albi od elenchi. Per detti destinatari, infatti, l'iscrizione all'albo ed il concreto dispiegamento dell'esercizio professionale, ancorché occasionale e produttivo di reddito trascurabile sono sufficienti di per sé a costituire il rapporto assicurativo e conseguenti effetti. Ciò tra l'altro trova conferma nell'art. 6, comma 4, del citato decreto 103/96, che nel definire il contenuto del regolamento previdenziale degli Enti interessati, prevede espressamente, alla lettera c), la fissazione di una misura minima del contributo annuale. Circostanza questa che mette, peraltro, in luce la ratio sottostante all'intervento del legislatore del 1995 che, nel prevedere al comma 25 l'obbligatorietà della tutela

*previdenziale per i soggetti iscritti ad albi ed esercenti attività libero professionali, ha inteso assimilare il sistema contributivo di questi ultimi a quello vigente presso le preesistenti Casse dei liberi professionisti, che, analogamente a quanto prescritto nella richiamata lettera c) dell'art. 6, comma 4, del Decreto Legislativo 103/96, prevede, in via generale, il versamento di una contribuzione minimale"* (cfr. comunicazione del 5 agosto 1999, indirizzata a tutti gli enti di previdenza dei professionisti nati in forza del Dlgs 103/96: Enpap, Enpab, Eppi, Epap, Ipasvi, Inpgi gestione separata ed Enpaia gestione separata, avente per oggetto "Lavoro occasionale").

- per quanto riguarda invece l'obbligo per chi esercita in regime di collaborazione coordinata e continuativa, sempre il Ministero del Lavoro, rispondendo il 14 maggio 2001, ad un quesito avanzato dall'Enpab sull'obbligatorietà del versamento previdenziale a specifico ente di previdenza da parte del libero professionista che svolga attività professionale in regime di collaborazione coordinata e continuativa ha chiarito che "In proposito, questo Ministero rappresenta che, trattandosi nella fattispecie di esercizio di attività professionale, svolta da soggetti iscritti all'albo risultano compiutamente soddisfatti i requisiti previsti dalla vigente normativa per l'assoggettamento a contribuzione presso l'ente di categoria". Ne consegue che i relativi compensi sono da assoggettare a tutela previdenziale Epap.

Allo stesso modo sono obbligati ad iscriversi all'Ente, e a versare tutta la contribuzione prevista dal regolamento dell'Epap, tutti quei professionisti che sono allo stesso tempo anche dipendenti limitatamente alla parte di reddito derivante dall'esercizio dell'attività professionale autonoma. ■

## Gli organi dell'Ente

### Consiglio di Amministrazione

**Presidente:** Sandro Sandrini.  
**Vicepresidente:** Marco Fabbri.  
**Consiglieri:** Laura Crescentini, Arcangelo Pirrello.

### Consiglio di Indirizzo Generale

**Coordinatore:** Angelo Di Rosario.  
**Segretario:** Domenico Maisto.  
**Consiglieri:** Bruno Catara, Salvatore Di Lorenzo, Antonio Franco Fadda, Roberto Gaudio, Giuseppe Geda, Lucio Girardi, Lamberto Griffini, Filippo Guidobaldi, Giuseppe Monaci, Roberto Neroni, Giovanni Perri, Vittorio Puolato, Gaetano Romano, Gianni Serragiotto, Raffaele Telese.

### Comitato dei Delegati degli Attuari

**Coordinatore:** Tiziana Tafaro.  
**Consiglieri:** Flavio Fidani, Miriam Grinover.

### Comitato dei Delegati dei Chimici

**Coordinatore:** Antonio Ribezzo.  
**Consiglieri:** Giuseppe Moras, Carlo Odorici.

### Comitato dei Delegati dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali

**Coordinatore:** Angelo Marino.  
**Consiglieri:** Saverio Lastrucci, Antonio Pesare.

### Comitato dei Delegati dei Geologi

**Coordinatore:** Domenico Ferri.  
**Consiglieri:** Ignazio Luciano Mancini, Roberto Ricci.

## Lavori in corso

Tra le attività degli Organi dell'Ente, alcune sono dirette a integrare e modificare le norme di funzionamento dell'Ente e per l'erogazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Lo schema sottostante riporta le principali attività di revisione e di produzione regolamentare.

| Atto Normativo   | Iter di Attuazione  |
|--|---|
| Statuto  | Revisione in fase di approvazione da parte del CdA sulla base di un elaborato curato da un gruppo di lavoro inter organi (CdA, CIG, CCDD).  |
| Regolamento (revisione generale)   | In corso di approvazione da parte del CdA sulla base di un elaborato predisposto da un gruppo di lavoro inter organi (CdA, CIG, CCDD).  |
| Regolamento (inserimento art. 19 bis). Prevede l'erogazione di sussidi per comprovate situazioni di bisogno e disagio economico contingente con specifico riguardo ai casi particolari conseguenti lo stato di malattia o infortunio | Deliberato sia dal CdA, in data 30 settembre 2003, che dal CIG, in data 10 ottobre 2003; attualmente in fase di approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.                    |
| Regolamento per l'accesso agli atti amministrativi dell'Ente   | Modificato dal CdA a seguito delle richieste della Commissione bicamerale per l'accesso agli atti amministrativi.   |
| Regolamento amministrativo contabile   | In corso di rielaborazione da parte del CdA per recepire le indicazioni del CIG.  |
| Regolamento per il riscatto dei periodi lavorativi precedenti all'istituzione dell'Ente  | Deliberato dagli organi statutari dell'Ente, in fase di approvazione da parte dei Ministeri vigilanti (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Economia). |
| Regolamento per l'erogazione di trattamenti di assistenza  | In fase di approvazione da parte del CdA.   |
| Regolamento di disciplina delle sanzioni   | In fase di esame da parte del CdA.  |

## L'attività del Consiglio di Indirizzo Generale dell'Epap

Lo Statuto dell'EPAP, ispirato al Dlgs 103/96, ha recepito il criterio della distinzione e separazione delle funzioni amministrative da quelle di indirizzo, la prima attribuita al Consiglio di amministrazione, la seconda al Consiglio di indirizzo generale (Cig).

La rilevanza della funzione di indirizzo, disciplinata dall'articolo 7 dello Statuto, è stata di recente evidenziata anche dalla Corte dei Conti<sup>1</sup> nella relazione riguardante la gestione finanziaria dell'Epap relativa agli esercizi 1999-2002.

Nel capitolo dedicato all'analisi dell'organizzazione dell'Ente, la Corte, infatti, dopo aver ricordato che il Cig "ha funzioni di governo dell'ente, consistenti nella determinazione delle direttive e degli obiettivi generali concernenti le funzioni previdenziali, nella nomina del Collegio sindacale, nella determinazione del contenuto delle norme costitutive (statuto e misure di previdenza), nell'approvazione delle norme regolamentari e dei bilanci. Il Consiglio determina, inoltre, i compensi per gli organi di amministrazione, di revisione ed il rimborso delle spese per i componenti del Comitato dei delegati" conclude rilevando: "esso rappresenta, pertanto, l'organo deliberante a livello più elevato, cui spetta la formulazione delle direttive generali per la politica di gestione dell'Ente".

Nella consapevolezza dell'importanza della funzione, il Cig ha deliberato

già in una delle sue prime riunioni (delibera n. 7 del 5 aprile 2002) un quadro organico di indirizzi e obiettivi strategici da assumere a base dell'attività di gestione dell'Ente e sul quale attivare le necessarie interazioni con il Consiglio di amministrazione e gli altri organi dell'Ente (Comitati dei delegati e Collegio sindacale) al fine di procedere a un loro sempre maggior affinamento. L'emanazione di indirizzi e di direttive da parte del Cig in tale delibera-quadro e nelle successive sono coerenti con l'obiettivo fondamentale dell'Epap che lo stesso Cig ha provveduto a definire:

*"L'obiettivo fondamentale dell'Epap è il conseguimento della gestione efficiente della tutela previdenziale e assistenziale degli esercenti l'attività professionale di dottore agronomo e forestale, di attuario, di chimico, di geologo, attuata con criteri di economicità, imprenditorialità, trasparenza ed equità nei confronti degli iscritti e dei destinatari delle prestazioni"*.

Nell'ambito della delibera-quadro il Cig ha individuato, in relazione alle singole aree di operatività dell'Ente, gli obiettivi strategici da conseguire e le linee di indirizzo ad essi sottostanti. Si ricordano di seguito solo alcuni di questi.

Così, ad esempio, per quanto concerne le entrate contributive, gli obiettivi strategici consistono nel miglioramento della efficienza nelle fasi di riscossione dei contributi, di verifica e di accertamento della esattezza e

della regolarità contributiva, nell'innalzamento dei livelli di trasparenza ed equità contributiva, nel contenimento dei costi di gestione.

Tra le linee di indirizzo da percorrere sono state individuate la revisione delle modalità di riscossione dei contributi attraverso l'adozione di procedure semplificate on line, la possibilità di interrogazione da parte dell'iscritto della banca dati via internet, l'intensificazione delle attività di verifica dei presupposti di iscrivibilità all'Ente dei professionisti che non hanno fornito indicazioni in proposito, nell'attivazione dei flussi informativi periodici dagli Albi professionali ai fini dell'aggiornamento delle liste degli iscrivibili, nell'attivazione dei rapporti informativi necessari a controllare l'elusione.

Le linee di indirizzo associate all'erogazione delle prestazioni previdenziali consistono nella definizione e pubblicizzazione delle procedure e dei tempi di erogazione delle prestazioni, nel potenziamento degli uffici di relazione con il pubblico, nella misura dei tempi di risposta ai quesiti degli iscritti, nella pubblicizzazione dell'attività e dei risultati di bilancio dell'Ente.

Il Cig ha anche individuato come ulteriori obiettivi strategici l'estensione del campo di attività dell'Ente a servizi di tipo complementare che possano valorizzare la funzione, dettando, però, il vincolo che l'operatività di questi sia subordinata alle verifiche preventive dei contenuti quali-

[www.epap.it](http://www.epap.it)

**HOME**

Le notizie e gli avvisi più recenti

**L'EPAP**

Statuto, Regolamento e altri documenti ufficiali dell'Ente

**COMUNICAZIONI**

Avvisi importanti e circolari

**ARCHIVIO**

Documenti e legislazione utile

**MODULISTICA**

Tutta la modulistica prelevabile, suddivisa in sezioni

**DOMANDE & RISPOSTE**

Risposte a quesiti

**BACHECA**

Comunicazioni utili

**UFFICI**

La sede dell'Epap e gli orari di apertura al pubblico

**MAIL**

Posta elettronica e iscrizione alla Mailing-list

**MAPPA**

La mappa dettagliata del sito

**LINK**

Siti web utili (Istituzioni, Ministeri, Consigli Nazionali)

-  **HOME**
-  **L'EPAP**
-  **COMUNICAZIONI**
-  **ARCHIVIO**
-  **MODULISTICA**
-  **DOMANDE & RISPOSTE**
-  **BACHECA**
-  **UFFICI**
-  **MAIL**
-  **MAPPA**
-  **LINK**

quantitativi dei servizi complementari concretamente attivabili e della quantità delle adesioni "a titolo oneroso" degli iscritti, non essendo possibile ipotizzare l'utilizzo dei contributi per tali fini. Le linee di indirizzo delineate puntano alla realizzazione o all'adesione a forme pensionistiche complementari, al convenzionamento con assicurazioni per l'accesso a condizioni di favore e a coperture assicurative accessorie. Successivamente alla delibera-quadro di preliminare individuazione degli obiettivi strategici e delle linee di indirizzo, il Cig ha proceduto al continuo affinamento delle direttive già emanate, migliorandone i contenuti e ampliandone l'ambito di operatività.

Così, ad esempio, per quanto riguarda le diverse deliberazioni sui criteri di investimento, queste sono state assunte previa analisi delle condizioni e delle prospettive dei mercati finanziari, verifica delle performance degli impieghi in essere nonché verifica dei risultati di bilancio, anche recependo le osservazioni formulate dai Comitati dei Delegati.

La complessità delle problematiche sottostanti l'attività dell'Ente, sulle quali il Cig è chiamato ad esprimersi, ha reso necessario di dotarsi di una efficiente organizzazione interna attraverso l'adozione di un proprio Regolamento di fun-

zionamento e l'istituzione delle seguenti commissioni: I Commissione, Bilancio; II Commissione, Regolamento, Statuto e funzionamento dell'Ente; III Commissione, Informazione; IV Commissione, Analisi delle forme e modalità di investimento.

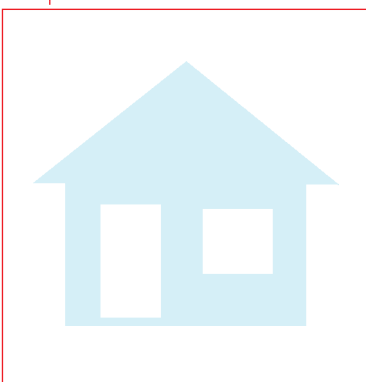
Le Commissioni si occupano di "istruire" gli argomenti posti all'Ordine del giorno delle sedute, corredandoli di studi preliminari e di documentazione necessaria ai dovuti approfondimenti.

L'analisi dell'attività finora svolta dagli Organi dell'Ente ha messo in luce alcuni limiti e contraddizioni delle norme statutarie e regolamentari cui si sta lavorando per rimuovere. La possibilità di effettuare le modifiche regolamentari e statutarie è stata analizzata al tavolo comune dagli Organi e sta per essere formalizzata dal Cda come proposta da sottoporre all'approvazione del Cig e al successivo vaglio dei Ministeri vigilanti.

Se il fine ultimo è quello di incrementare l'efficienza e la funzionalità dell'Ente per ottimizzare la gestione del patrimonio e delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, la revisione delle norme di funzionamento degli organi potrà essere uno dei passi utili ma certamente non l'unico. ■

**Ambiti di lavoro delle Commissioni CIG**

| I Commissione Bilancio  | II Commissione Statuto e Regolamento  | III Commissione Informazione   | IV Commissione Investimenti   |
|---|---|--|---|
| Analisi dei documenti contabili e amministrativi sottoposti all'approvazione del Consiglio in merito a bilancio consuntivo e di previsione, alle eventuali variazioni e assestamenti di bilancio, al bilancio tecnico-attoriale; analisi delle innovazioni di natura regolamentare su temi inerenti l'assetto contabile-amministrativo dell'Ente. | Attività preparatoria perché il CdA possa pervenire all'individuazione degli elementi per effettuare proposte di modifiche, regolamentari, statutarie e del regolamento elettorale nonché istruttoria delle proposte di modifica. | Supporto nella valutazione delle attività riguardanti il "diritto all'informazione" sancito dallo Statuto. | Valutazione, con l'aiuto del consulente finanziario dell'Ente, degli elementi di scenario per orientare il Consiglio nella definizione dei criteri di investimento e disinvestimento. |



Epap è anche in Internet! L'Home page segnala le ultime news e offre uno scadenziario, sempre aggiornato, per facilitare ogni adempimento.

**Angelo Di Rosario**  
laureato in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" è iscritto all'Ordine dei Geologi della Campania dal 1977, ordine del quale ha ricoperto la carica di Presidente dal 1992 al 2000. Dall'ottobre 2001 è coordinatore del Consiglio di indirizzo generale dell'EPAP. Dal 1985 è amministratore unico di una s.a.s. che opera nel settore delle indagini geognostiche in sito e di laboratorio con la quale svolge la sua attività professionale di geologo prevalentemente nella geologia applicata alla pianificazione territoriale.

1 La Corte dei Conti, deputata al controllo della spesa degli enti pubblici, ha competenze specifiche di controllo anche per gli enti previdenziali privati.



ente di previdenza  
e assistenza

pluricategoriale

DEGLI ATTUARI,  
DEI CHIMICI,  
DEI DOTTORI AGRONOMI  
E DOTTORI FORESTALI,  
DEI GEOLOGI

00187 Roma - Via del Tritone 169 - tel.: 06 696451 fax: 06 6964555 e-mail: [info@epap.it](mailto:info@epap.it) web: [www.epap.it](http://www.epap.it)